

là dei 30 anni d'età. Ed è questo lo scopo dell'articolo.

L'onorevole Picardi quindi vede che non sarebbe possibile trattare in questa sede la materia degli straordinari. Sarebbe fuori di luogo completamente, e vale quindi meglio rimetterla ad una legge speciale.

Ma in questa occasione l'onorevole Picardi mi ha mosso molte domande alle quali brevemente risponderò.

Tutti sanno che gli straordinari vengono presi per lavori non ordinari, e questa è massima fissa e stabilita.

Ma essendoci finora stato un grande numero di lavori, avvenne che finito l'uno se ne iniziava un altro, e quindi gli straordinari invece di essere licenziati alla fine del primo lavoro venivano mandati sull'altro; e questo si sta facendo ancora.

Egli dice: che avverrà di questi straordinari quando i lavori saranno finiti? Avverrà che una parte di essi potranno concorrere, e vincendo il concorso potranno entrare in ruolo, purchè non abbiano oltrepassato l'età di quaranta anni; quanto agli altri potranno essere licenziati secondo le norme con le quali furono assunti.

Però io ho avuto, ripeto, qualche riguardo alla loro posizione. Ed ecco quello che già si sta facendo. Anzitutto, prima di licenziare uno straordinario, vedo, se ci è qualche altro lavoro prossimo a cominciare ed in questo caso, invece di licenziarlo, lo destino al nuovo lavoro.

In secondo luogo ho stabilita la massima, come ebbi già occasione di dire ieri l'altro, rispondendo all'onorevole Del Giudice, che ad ogni concessione che lo Stato fa, sia di strade ferrate, — come per esempio, quelle che hanno il sussidio di 3,000 lire il chilometro, sia di bonifiche — come quella, per esempio, di Burana — sia di altri lavori di questo genere, sia imposto al concessionario l'obbligo che una parte del personale tecnico e amministrativo necessario per eseguire quest'opera, debba essere preso fra gli straordinari dipendenti dall'amministrazione dello Stato.

Ma l'onorevole Picardi ha osservato che mentre noi abbiamo un numero così esuberante di straordinari, vi sono altre Amministrazioni le quali ne prendono dei nuovi. Ebbene tra queste Amministrazioni, quella che più richiede personale straordinario è quella

del catasto; ed io mi sono messo d'accordo con la Giunta superiore e col direttore del catasto affinché, invece di prendere gente nuova prenda il personale che gli occorre, ogni qual volta può, fra gli straordinari del Genio civile.

Infine, quando questi straordinari vengono licenziati, si dà ad essi un'indennità che è corrispondente agli anni di servizio che essi hanno prestato allo Stato. Questa è la condizione degli straordinari.

L'onorevole Picardi vorrebbe metterli in ruolo; e a questo si riferiscono anche gli emendamenti dell'onorevole Barzilai e dell'onorevole Romanin-Jacur.

Ma quali devono essere le condizioni, affinché uno straordinario possa entrare nel ruolo? Veramente l'onorevole Picardi, più che a questo, mirava a creare quasi un ruolo speciale degli straordinari stessi senza diritto a promozioni nè diritto a pensione. Ma quale è allora la posizione dello straordinario? Tolto allo Stato il diritto di licenziarlo, quando il lavoro venga meno, che se ne fa? Non si saprebbe più a che cosa impiegarlo!

Evidentemente io non avrei avuto diritto di chiedere alla Camera una riduzione del ruolo ordinario, quando io stesso avessi riconosciuto la necessità di creare un ruolo fisso invariabile per gli straordinari.

Quindi la condizione delle cose non consente questa creazione.

L'onorevole Picardi ha detto inoltre che il ministro, in un articolo del regolamento che sta preparando, ha trovato modo di sbarazzarsi dall'ufficio di provvedere agli straordinari, dandone l'incarico agli ingegneri capi.

Chi gli ha riferito del regolamento ha errato, perchè il regolamento non fa che predisporre le cose per l'esecuzione del successivo articolo 53, nel quale, dopo essersi stabilito che nessun straordinario potrà in avvenire più essere ammesso, si dà facoltà di ammettere soltanto assistenti ed aiuti provvisori, come già vuole la legge attuale del Genio civile. Quando si fa un lavoro occorrono gli aiuti provvisori e gli assistenti provvisori, che sono precari e non sono veri e propri impiegati, e il direttore del lavoro o l'ingegnere capo li assume sopra luogo, e a lavoro finito li licenzia.

Anche in Francia è così. Anche la Francia ha gli straordinari, ma essa si è sempre ricusata di dare ad essi una posizione stabile; benchè anche per l'assunzione degli